

LA CLASSIFICAZIONE DOGANALE DELLE MERCI (parte I) di Cristina Piangatello



La classificazione doganale è il procedimento che porta ad **attribuire ad un prodotto**, in base alla categoria merceologica di appartenenza, alle sue specifiche caratteristiche fisiche e/o alla destinazione d'uso, **un codice o voce doganale corrispondente ad una posizione tariffaria**, ovvero ad una determinata aliquota daziaria all'importazione o altra misura doganale, fiscale o commerciale; al variare della classificazione doganale, pertanto, può variare altresì l'aliquota del dazio e di altre misure applicabili. In questo numero di International Trade, iniziamo ad esaminare la materia, secondo una trattazione graduale che parte dai concetti di base e, via via, si addentra nel dettaglio.

Anzitutto, è di primaria importanza attribuire il corretto codice doganale ad un prodotto in quanto ciò consente di:

- **determinare il dazio e la fiscalità** applicabili all'importazione in un Paese terzo (ad es., accise, IVA, altri tributi, etc.);
- **individuare** eventuali **misure restrittive**, sia all'importazione che all'esportazione (ad es., Dual Use, CITES);
- **determinare il trattamento preferenziale** connesso ad un accordo di libero scambio tra due o più Paesi o aree geografiche;
- **individuare** l'applicazione di **misure di politica commerciale** (ad es., misure antidumping);
- **verificare le formalità** da espletare e la documentazione richiesta **per lo sdoganamento** della merce a destinazione;
- **rilevare gli scambi commerciali** internazionali ai fini statistici.

Il codice doganale va sempre riportato sulla fattura commerciale di vendita, sia in caso di esportazione che in caso di cessione intracomunitaria.

Classificazione di un prodotto: un'attività complessa

Ciò premesso, attribuire il corretto codice doganale ad un prodotto è un'attività oggettivamente complessa, soprattutto quando tale **prodotto**, per le sue caratteristiche o

per il suo utilizzo, è **classificabile in diverse voci doganali** tutte apparentemente plausibili ed applicabili.

Si consideri che, su circa 20 sentenze all'anno in materia doganale della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, più di 10 hanno ad oggetto la classificazione tariffaria: tale dato è indicativo della difficoltà di classificare correttamente un prodotto dal punto di vista doganale e delle implicazioni economico-finanziarie dell'attribuzione della corretta voce, in cui si contrappongono gli interessi degli operatori economici e quelli delle autorità doganali (ad es., l'impresa importatrice è interessata ad utilizzare un codice doganale cui corrisponde un'aliquota daziaria più bassa, mentre l'autorità doganale è più favorevole ad applicare un codice che consente l'applicazione di un dazio più elevato).

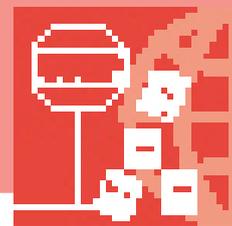
Per stabilire la corretta classificazione doganale, occorre conoscere ed applicare le specifiche **regole di classificazione stabilite da organismi internazionali**, in un'ottica di armonizzazione; inoltre, esistono diversi strumenti di supporto, che forniscono un valido aiuto nella complessa attività di attribuire il corretto codice doganale ad un bene. Anzi, **la molteplicità delle fonti e degli strumenti** da analizzare e applicare **costituisce un'ulteriore difficoltà** per l'individuazione della voce doganale da applicare ad un prodotto.

Fonti da utilizzare per classificare un prodotto

La classificazione doganale delle merci consiste nell'assegnare ad ogni prodotto un **codice di 8 cifre** (valido **per l'esportazione** dalla UE) o **10 cifre** (valido **per l'importazione** nella UE):

- le **prime sei cifre** indicano le voci e sottovoci della nomenclatura del sistema armonizzato (SA o HS), valido a livello internazionale;
- **la settima e l'ottava** identificano le sottovoci della nomenclatura combinata (NC), proprie dell'Unione Europea;
- per le merci in importazione, a queste si aggiungono **due ulteriori cifre**, che indicano le sottovoci TARIC (Tariffa Integrata Comunitaria) e individuano con puntualità tutte le misure tariffarie e non tariffarie applicabili al prodotto.





Sistema Armonizzato: codice SA o HS

Nel 1988, la Comunità Europea ha sottoscritto, assieme ad altri Paesi, il Sistema Armonizzato o SA (oppure, Harmonized System o HS), un sistema di **corrispondenza fra merci e codici numerici** gestito dall'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD o World Customs Organization – WCO).

Tale sistema ha definito una tariffa doganale e le relative regole di classificazione delle merci all'interno della stessa mediante l'attribuzione di un codice di 6 cifre:

- le prime due individuano il capitolo;
- la terza e la quarta la voce doganale o *heading*;
- la quinta la sottovoce o *subheading*;
- la sesta la ripartizione di una sottovoce o *subheading split*.

La tariffa doganale del sistema HS è suddivisa in **97 capitoli e 21 sezioni**, preceduti da note introduttive che forniscono un orientamento circa la classificazione di un prodotto in un capitolo o sotto un codice, piuttosto che in un altro capitolo o sotto un altro codice.

Sono inoltre previste **6 Regole Generali di Interpretazione (RGI)** della nomenclatura.

La **RGI 1**, gerarchicamente sovraordinata alle successive, è la prima da applicare. Essa **stabilisce che la classificazione è legalmente determinata dal testo delle voci** - cioè quello corrispondente ai codici a 4 cifre - e dal testo **delle note di sezione e di capitolo**. Se non è possibile classificare il prodotto applicando la RGI 1, si utilizzano le altre RGI.

La **RGI 3**, in particolare, è utilizzata per **prodotti composti o costituiti dall'assemblaggio di beni differenti**, suscettibili di essere classificati in due o più voci.

Tale regola predispose **tre criteri** da applicare in successione:

1. il primo è quello della prevalenza della voce più specifica;
2. il secondo dà priorità al componente o alla funzione che conferisce al bene il suo carattere essenziale;

3. il terzo stabilisce la prevalenza dell'ultima voce in ordine numerico della nomenclatura.

Riportiamo di seguito altri criteri applicabili in base alle RGI:

- le merci che non possono essere classificate in applicazione delle suddette regole sono classificate nella voce relativa alle merci che con esse hanno **maggior analogia**;
- gli astucci per apparecchi fotografici, per strumenti musicali, per armi, per strumenti di disegno, gli scrigni e i **contenitori** simili, appositamente costruiti per ricevere un oggetto determinato o un assortimento, suscettibili di un uso prolungato e presentati con gli oggetti ai quali sono destinati, sono classificati con questi oggetti, quando essi sono del tipo normalmente messo in vendita con questi ultimi. Ciò a meno che detti contenitori non abbiano delle peculiarità tali da determinarne un carattere essenziale e unico, da giustificare la considerazione del contenitore in sé e non come meramente accessorio ad un altro oggetto, caso in cui si applica la voce doganale del contenitore (ad esempio, un astuccio per occhiali di stoffa o plastica sarà da considerare come accessorio agli occhiali e quindi potrà essere classificato con la stessa voce degli occhiali; tuttavia, un contenitore disegnato per contenere occhiali fatto in oro e brillanti andrà considerato e classificato autonomamente in virtù di tali caratteristiche, e non come accessorio agli occhiali);
- gli **imballaggi** che contengono merci sono da classificare con queste ultime quando sono del tipo normalmente utilizzato per questo genere di merci, salvo che non siano suscettibili di essere utilizzati validamente più volte.

In ambito OMD, al fine di promuovere un'interpretazione uniforme del Sistema Armonizzato, vengono elaborate le **Note esplicative** del SA e i **Pareri di classificazione**. Tali note e pareri non sono parte della convenzione del SA e **non sono legalmente vincolanti**, ma costituiscono un ausilio importante per la classificazione.

Cristina Piangatello, laureata in Giurisprudenza, dopo una decennale esperienza maturata in azienda con doganalisti e spedizionieri, ora si occupa di formazione e consulenza sulle tematiche del commercio estero; collabora con enti camerali e associazioni di categoria.

